

Il prezzo della sicurezza

SERVIZI SPECIALI Quasi mille istituti, oltre 51 mila guardie, 2,5 miliardi di fatturato. Un rapporto fotografa lo stato della vigilanza privata. Che soffre. Per l'incomprensione dei clienti.

di Andrea Pancani

La sicurezza serve. Ma è difficile digerirne il costo. L'Italia è uno dei pochi Paesi che da qualche anno ha avviato una ricognizione del mercato grazie al Rapporto di Federsicurezza (l'organizzazione di categoria che aderisce a **Confcommercio** - Imprese per l'Italia). I numeri dell'edizione 2010 fotografano la situazione al tempo della crisi con uno sguardo attento alle realtà estere. Sotto osservazione tutta la filiera della sicurezza complementare. Ovvero vigilanza privata, trasporto valori, controllo satellitare e telesorveglianza, servizi integrati. «Il bisogno di sicurezza è aumentato ma il costo risulta difficile da accettare. Abbiamo una marea di istituti in sofferenza perché la professionalità

è indispensabile per questo settore comporta un tipo di costi di gestione che, e mi riferisco in particolare alla grande committenza anche pubblica, non vengono riconosciuti correttamente». Va dritto al problema **Luigi Gabriele**, presidente di Federsicurezza. In Europa la recessione si è fatta sentire sui leader di mercato ma il tasso di crescita è stato comunque superiore a quello del Pil. Da noi il fatturato complessivo (*gli ultimi bilanci disponibili sono del 2008*, ndr) è leggermente aumentato e si aggira intorno ai 2,5 miliardi di euro, con un fatturato medio per impresa di circa 2,7 milioni di euro. Un dato non certo entusiasmante a fronte di quasi mille istituti (tra il 2007 e il 2008 c'è stata una flessione del 3,5%) e

oltre 51 mila guardie giurate (l'occupazione è invece cresciuta). Questo perché la situazione italiana è caratterizzata da una forte frammentazione, da quote di mercato relativamente basse e dallo scarso sviluppo del

mercato residenziale. Nonostante questo, l'Italia è stata una delle prime nazioni a organizzare, sotto un severo controllo legislativo, una vigilanza privata armata e qualificata, complementare a quella pubblica. Recente-



L'IMPRENDITORE Pochi debiti e tanta tecnologia per stare al vertice



Con 4.500 dipendenti e un fatturato di 200 milioni di euro Sicuritalia è il secondo gruppo italiano, dopo la Ivri di Alessandro Benetton e davanti a Sicurglobal che fa capo a un private equity.

A guidarlo è **Lorenzo Manca**, laurea in economia e commercio alla Cattolica di Milano. Nel 1994, al suo

ingresso nell'istituto fondato dal padre Mario, l'azienda fatturava 9 milioni di lire e aveva 178 dipendenti. «Negli ultimi 15 anni siamo cresciuti con ritmi del 15-20% l'anno, abbiamo ricapitalizzato l'azienda quando ancora non c'erano i guru a consigliarlo e abbiamo cercato di non ricorrere al credito (l'inde-

bitamento è il 3% del fatturato) con l'autofinanziamento: pochi dividendi e reinvestimento degli utili». Ricette finanziarie a parte, Sicuritalia ha puntato su sviluppo, ricerca e offerta di maggiori servizi. Nel 2008 è stato messo a punto un sistema di sicurezza per le persone attivato grazie al telefonino che sfrutta

la tecnologia satellitare. Ma non solo. La qualità del servizio sta anche nella preparazione delle guardie giurate che vengono sottoposte a un training severo.

«La forza del nostro settore è anche quella di fare crescere la cultura della vigilanza e della sicurezza nel nostro Paese».



mente abbiamo aderito al protocollo «Mille occhi sulla città» che consente alle questure e alle sale operative dei carabinieri di poter contare sul contributo professionale di segnalazione delle nostre pattuglie nel controllo del territorio.

Un altro fattore che sta incidendo profondamente sull'evoluzione degli istituti di vigilanza è la tecnologia, Gps in testa: nel 1997 è nata l'Anssa, l'associazione nazionale di Federsicurezza che rappresenta le imprese che svolgono servizi di vigilanza con sistemi telematici e satellitari di radiolocalizzazione. «Queste azien-



IN CRESCITA
Luigi Gabriele, accanto, è il presidente di Federsicurezza, che aderisce a **Confcommercio**. A destra, un campo di addestramento per guardie private.

de occupano 400 dipendenti ad alta specializzazione con un fatturato globale di 60 milioni di euro all'anno. L'attività di controllo su mezzi mobili negli ultimi anni ha permesso a compagnie di assicurazione, privati e imprese di autotrasporti un risparmio di circa 55 milioni, grazie a furti o rapine sventate» sottolinea il presidente Gabriele.

LA FORMAZIONE

A Narni i dottori in protezione

Dal «contractor» paramilitare impegnato in aree di guerra all'investigatore iper tecnologico tipo *Csi*, dall'analista di scenari terroristici all'esperto informatico di sistemi di protezione, al body guard di ultima generazione. Il mercato della sicurezza è in continua espansione e a Narni (Terni) si può frequentare il primo corso di laurea in Scienze per l'Investigazione e la sicurezza, costola di scienze della formazione dell'Università di Perugia. In attesa del biennio specialistico, il corso di tre anni (dal 2006, 1.200 iscritti) prevede materie che vanno dal diritto alla storia, dalla medicina legale alla criminologia, alle lingue straniere (obbligatorio l'arabo), si accede per selezione e con pagamento di una retta universitaria.

Diverse anche le esercitazioni e le simulazioni di operazioni di vigilanza, protezione e controllo, con una formazione super-specialistica: dalle «Tecniche di adattamento in ambiente ostile» (alta montagna, mare e deserto) a «Corsi di tiro tattico con arma lunga e arma corta», ma anche di subacquea e di paracadutismo, previsti dallo Spartan Tactical Defence, sistema di formazione sperimentale ideato dal capo istruttore «Zero», alias Yeco Baccelli, un passato nella Brigata Folgore e sui fronti di guerra di mezzo mondo: «Qui a Narni si può avere un bagaglio di competenze per veri professionisti, come richiesto dal mercato». E non è un caso che il successo del corso universitario abbia ispirato anche un'iniziativa collaterale che guarda proprio al mercato: dal 30 settembre al 3 ottobre Narni ospiterà il «Security and Defense Live Congress», il primo evento italiano di respiro internazionale dedicato alla sicurezza pubblica e privata, con esposizioni tecnologiche e militari, congressi e dibattiti e uno stage teorico-pratico di aggiornamento e addestramento. Nel cuore dell'Umbria, la sicurezza diventa conoscenza e business, sotto il motto latino che Baccelli ha coniato per i suoi studenti, «Tegere sempre, ubique et utcunque»: proteggere sempre,



DOUG MILLS/NT